

INSEGUIMENTO DIETRO LA STAZIONE

A fuoco l'auto dei vigili: dossi sotto accusa

*Dovevano bloccare una Nissan sospetta
Un dissuasore ha rotto la coppa dell'ohio*

Un'auto dei vigili urbani è andata a fuoco durante un inseguimento per colpa di un dosso rallentatore. E' accaduto martedì sera in città. Una pattuglia della polizia municipale stava inseguendo una Nissan Micra, intercettata dietro la stazione e che procedeva a fari spenti, quando a San Car-

Al comando dei vigili urbani di Padova minimizzano, ma confermano che il problema sia stato il superamento dei dossi. «L'auto di servizio è un'Alfa Romeo 156 (la stessa in dotazione a carabinieri e polizia ndr) — spiega il maggiore Cino Cecchini — un mezzo ribassato e che quindi può avere questo tipo di problemi con i dossi. C'è da dire che gli agenti stavano inseguendo un'auto che correva ad alta velocità a fari spenti».

Da quanto si è appreso, l'unitaria ha saltato un posto di controllo dietro la stazione (probabilmente in via de' Me'nabuo), così una pattuglia della Municipale si è buttata all'inseguimento. La Nissan ha attraversato l'Arcella, poi si è buttata in via del Plebiscito, per poi girare in via Cardinal Callegari ed infine in via Zanchi dove l'Alfa a velocità sostenuta è «saltata» su un dosso rallentatore spaccando la coppa dell'ohio.

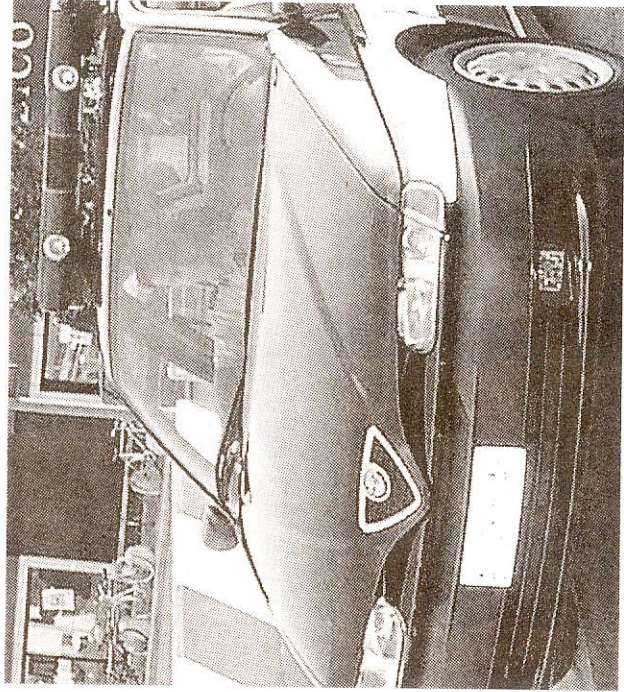
Il tempo che la coppa si svuotasse e il motore dell'Alfa ha grippato, lasciando i due agenti seduti nell'abitacolo con il cofano fumante peggio di una vecchia caffettiera. Una dei due agenti (un uomo e una donna) hanno chiesto

lo, superando uno dei dissuasori di velocità ha rotto la coppa dell'ohio e si è incendiata dopo meno di cinquecento metri. Le fiamme sono state domate dagli stessi agenti con l'estintore in dotazione. La Nissan, tuttavia, è scappata, mentre l'auto di servizio è da buttare.

ria era sicuramente una persona senza criterio. Correva a velocità folle e per seminare gli agenti non ha esitato a salire su un marciapiede entrare in un parcheggio e uscire buttando giù una fioriera».

L'Alfa 156 è stata presa in consegna da un carro attrezzi e portata in deposito. Solo nei prossimi giorni si potrà sapere se il mezzo si può riparare oppure se è da rottamare.

(Paolo Baron)



ALFA COMUNALE. Un intervento dei vigili urbani con un'Alfa Romeo

BREVI

VIGILI URBANI

Duemila domande

Ce la farà solo uno su cento: non è una «gara di sopravvivenza» ma il concorso per l'assunzione di 20 vigili urbani indetto da Palazzo Moroni. Scaduto il termine lo scorso 24 gennaio sono arrivate 2048 domande, molte della quali dal Meridione, nonostante la formula del «corso con corso» era stata accusata di «disincentivare» le presenze di giovani del Sud. Puglia e Sicilia sono le due regioni, dopo il Veneto, con il numero maggiore di aspiranti vigili. Adesso toccherà all'università organizzare e gestire i test «psico-attitudinali» che scremeranno i candidati: a metà marzo resteranno in 300.

VIA PROSDOCIMI

Pietre sui vetri

Un uomo ieri mattina si è presentato nell'ufficio anagrafe decantando di via Prosdocimi chiedendo di sapere il nuovo indirizzo della sua ex convivente. Quando ha capito che nessuno glielo avrebbe fornito ha cominciato ad urlare ed ha spaccato il vetro dell'ufficio con una pietra.

VIA LANDUCCI

Furto da 10 mila €

Topi d'appartamento in azione in via Landucci.

SI RINNOVANO LE POLEMICHE

Alati: «Sbalzi pericolosi». Pieretti: «Mezzi da riparare»

Il fatto che un'auto dei vigili urbani abbia preso fuoco dopo aver rotto la coppa dell'ohio passando sopra un dosso avrà fatto arrabbiare più di qualcuno. Non solo i vigili stessi. Primo fra tutti il dottor Gian Luca Alati direttore della scuola di formazione della Croce Verde di Padova che nel maggio scorso aveva presentato un esposto proprio contro i dossi e che nei mesi scorsi è stato sentito dal pm Renza Cescon, in qualità di firmatario della denuncia che ha fatto scattare l'inchiesta penale contro ignoti. Alati, specialista in anestesia, rianimazione e terapia antalgica, davanti al magistrato aveva sostenuto che il sindaco di Padova e

quelli dei comuni limitrofi, responsabili della salute pubblica, autorizzano il posizionamento di dissuasori di velocità anche sui percorsi abituali delle ambulanze, dimostrando scarsa cultura dell'emergenza, non rispetto di una specifica norma del codice della strada e poca attenzione alla tutela della salute dei loro cittadini». Alati aveva inoltre paventato «le possibili conseguenze cliniche in aggravamento di pazienti soccorsi e degli stessi soccorritori».

Anche Stefano Pieretti ora avrà un motivo in più per arrabbiarsi. La settimana scorsa, infatti, commentando che Palazzo Moroni aveva stanziato soldi alle for-

ze dell'ordine si era lamentato che le auto comunali, nel frattempo cadevano a pezzi. «Con gli stessi soldi si potevano comprare anche nuovi mezzi per gli agenti di Palazzo Moroni, oltre a sottoporre a manutenzione le nostre vetture — aveva detto — Ci sono diverse moto, ad esempio, ferme perché rotte. A noi di stare attenti a quante volte si porta la macchina a lavare, stiamo cercando di contrarre i costi su tutto. Ma quello che arriva dall'amministrazione è un esempio poco utile per motivare i propri dipendenti. Non possiamo non notare la poca attenzione della giunta rispetto alle esigenze del personale».